

Ha funzionato perfettamente la macchina organizzativa predisposta domenica per affiancare l'opera di disinnesco della bomba trovata una ventina di giorni fa a valle del ponte ferroviario sul Po.

Efficientissima la squadra di artificieri del 32° Reggimento genio guastatori di Fossano (Fabio Corpus, Caltaldo Braggio, Emanuele Fodda, Giacomo Di Marco, Manuel Canu, guidati da Gennaro Bagnolo) al comando del colonnello Emiliano Vigorita che, pur dovendo lavorare su un ordigno di una settantina d'anni, arrugginito, ha svolto le operazioni di «despoletamento» nel tempo programmato, tanto che già alle 10 cessava lo stato d'allerta. Ma l'operazione è continuata fuori dalla città, dove alla cava Allara la bomba è stata fatta esplodere senza danni. Il lavoro più lungo, durato fino alle 14.

Hanno funzionato bene i collegamenti dell'Amc con la bus navetta per chi doveva lasciare la «zona rossa», raggiungendo magari il salone Tartara, centro di accoglienza. E sono stati definiti «angeli» i numerosi giovani volontari della Croce rossa da chi, con problemi di deambulazione, è stato prelevato dalla propria abitazione nella zona più a rischio e trasportato alla casa di riposo o Tartara. Hanno funzionato i blocchi stradali per impedire l'ingresso nella «zona rossa» e in quella «di attenzione», con i 37 vigili mobilitati, la

Le fasi

L'intervento dell'esercito è avvenuto dopo che una vasta area è stata isolata. La bomba è stata poi fatta esplodere in una cava



FOTOSERVIZIO ALBERINO NERI

Nessun intoppo nella complessa opera di messa in sicurezza

Mobilitati in duecento per la bomba “È stato un intervento da manuale”

polizia, i carabinieri e i molti volontari della Protezione civile. E ha funzionato il Centro operativo comunale nella sede della polizia municipale, che ha visto affluire continuamente personale del Gruppo Ari (i radioamatori), di prefettura, Comune, Protezione civile, vigili del fuoco, militari con il sindaco Titti Palazzetti a fare la spola tra il salone Tartara, la Casa di riposo e il Coc.

«Grande la collaborazione tra le forze messe in campo - commenta l'assessore alla Sicurezza, Sandro Teruggi - e non possiamo che essere grati a tutti». Circa 200 le persone mobilitate e qualche migliaio di euro i costi per il Comune, anche se le operazioni maggiori sono a carico dell'esercito.

Insomma un'esercitazione in grande stile «che, se non si fosse lavorato per seguire quel tipo di intervento - dice Marco Bologna della Protezione civile provinciale - avrebbe richiesto lo spostamento di almeno 20 mila persone».



LA STAMPA, 21/2/2017